ANNO XXIX - N. 6
NOVEMBRE
1940 - XIX

LE MISSIONI SCALABRINIANE
tra gli Italiani all'Estero

SOMMARIO

Un nuovo Collegio a Cermenate . . . . pag. 121
« Miracolo di S. Giuseppe! » - Com'è sorto il nuovo Collegio . » 122
I primi mesi . . . » 126
Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini . . . . . » 130
SPIGOLANDO:
« A Cermenate ci resto anch'io! » . . . » 131
Una visita al Collegio Scalabrini-O'Brien . » 135
Una lettera di S. E. Monsignor Vescovo di Como . . . . . » 137
STORIA DELLE MISSIONI:
S. Felicidade: Parrocchia di San Giuseppe . . . . . » 139
Apostolato Missionario in campo di concentramento . . . . . » 146
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:
Piacenza: 3° Congresso Catechistico diocesano . . . . . » 148
Cermenate: « Giornata Scalabriniana » . . » 148
Cinquantesimo di Sacerdozio . . . . . » 149
CRONACA INTIMA . . » 150

ABBONAMENTO
Ordinario . . L. 5
Sostenitore . . » 10
CONTO CORR. POSTALE 122568

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DIREZIONE: CASA GENERALIZIA • ROMA
VIA CALANDRELLI N. 11 • TELEFONO N. 582-741

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

Per la Causa di Beatificazione
del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini

Ferdinando Caviglioni (Castiglion Fiorentino, Arezzo), L. 20; Ines Luciani Cattaneo (Como), L. 30.

PER IL PERIODICO

OFFERTE SPECIALI

P. Cav. Luigi Franchinotti (Kansas City), L. 125; Rev.mo Prevosto di Cermenate, L. 28; N. N., L. 50; Teol. Prof. Giuseppe Foriero, L. 100.

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO:

Sostenitore

Lauretta Carini (Rivergaro); Rosa Giacinta (Fossalta Padovana, Padova); Ercolini Vittorio (Cascina Roccolo, Cermenate); Masolini Ausilia (Cantù, Como); Colombo Fratelli (Ivi); Fumagalli Guglielma (Ivi); Fam. Danesi (Parzanica, Bergamo).

Ordinario

Colombina Cordani (Lugagnano, Piacenza); Pina Dalla Spezia (Piacenza); Fam. Beccaro Margherita (Limena, Padova); Fam. Gheno (S. Nazario, Vicenza); Fam. Negrini Ambrogio (Cermenate, Como); D. Igino Strazzacappa (Montegalla, Padova); Fam. Giuseppe Ceccato (S. Lazzaro, Bassano); Bianchi Elsa (Figino Serenza, Como); Elisa Bocchese (Sovizzo, Vicenza); Fam. Antonucci Filomena (Ateleta, Aquila); Fam. Fiorenzo Larcher (Ruffrè, Trento); Pavan Pasqua (Povegliano, Treviso); Mascarello Giovanni (Mason, Vicenza); Bevilacqua Francesco (Presina, Padova); Giovanni Battista Scalabrini (Fino Mornasco, Como); Benigno Guarisco (Ivi); Monti Ida ved. Scalabrini (Ivi); Agnese Pollice (Ateleta, Aquila); Bevilacqua Santa (Presina, Padova); Vico Giulio (Belvedere di Tezze, Vicenza); Cornelio Casarotti (Pontevigodarzere, Padova); Alberton Giovanni (Rosà, Vicenza); Ferraro Luigi (Ivi); Nichele Mario (Ivi); Giovanni Baggio (Ivi); Fam. Sorelle Baggio (Travettore di Rosà); Dalla Spezia Luigi (Morfasso, Piacenza); Ines Gelsini (Lugagnano, Piacenza); Fam. Villa (Ivi); Anna Dalla Spezia (Ivi); Giovanna Pozzi (Ivi); Giuditta Barilli (Ivi).

Le Missioni Scalabriniane
TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO
Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741
Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXIX - NUMERO 6
NOVEMBRE 1940 - XIX

UN NUOVO COLLEGIO A CERMENATE

La prima notizia dell'apertura di un Collegio Scalabriniano a Cermenate, i nostri lettori l'hanno avuta dalla lettera con cui Sua Eminenza il Card. Rossi, nostro amatissimo Superiore, ne dava l'annunzio a tutti i Missionari Scalabriniani (Vedi « Le Miss. Scalabriniane », maggio 1940, pag. 49).

« Altri — scriveva Egli allora — vi diranno, a suo tempo, della bellezza del luogo, della capacità dell'edificio, del meraviglioso parco che lo circonda ». E' proprio quanto ci siamo proposti di fare in questo numero del periodico, per far conoscere, a quanti seguono con interesse lo sviluppo delle nostre opere, questo nuovo centro di vita Scalabriniana, che servirà ad aumentare il numero dei Missionari per gli Italiani all'estero.

Cermenate, sede del nuovo Collegio, si trova a 25 chilometri da Milano e a 15 da Como, proprio sul confine delle due diocesi; appartiene a quella di Como e dista soltanto 5 chilometri da Fino Mornasco, paese natale del nostro venerato Fondatore.

Nel centenario della sua nascita non potevano i suoi Missionari erigergli un monumento migliore e, nello stesso tempo, avere, — come scrisse Sua Eminenza (Lettera cit.) — « una prova più tangibile della Benedizione di Dio » sulla loro Pia Società.

Oltre che al Datore di ogni bene, la nostra perenne riconoscenza si estende a tutti i benefattori e in particolare a S. Ecc. Mons. O' Brien, Vescovo Ausiliare di Chicago e nostro Confratello spirituale che, in quest'opera, unisce il suo nome a quello di Mons. Scalabrini.

I piccoli collegiali che oggi ricevono la loro prima formazione a Cermenate, partendo un giorno per le lontane Missioni, porteranno ovunque, con un ardente amore per la Religione e per la Patria, un caro ricordo dei loro benefattori e del borgo lombardo che per primo li ha ospitati.

LA DIREZIONE

Com'è sorto il nuovo Collegio

(Da una lettera del P. Superiore d'Italia, ai Superiori Provinciali del Brasile).

Anche quest'anno, grazie a Dio, sono terminate le vacanze autunnali e, nonostante lo sconvolgimento europeo, tutto è proceduto regolarmente. Sua Eminenza il Cardinale Rossi, nostro amato Superiore, è venuto fra noi come gli altri anni, con la solita paterna bontà e vivo interessamento per la Pia Società, pei Collegi, per ciascuno dei chierici e collegiali. Non si è accontentato di recarsi a Bassano del Grappa ove si trovava la maggior parte della Comunità e a Crespano al Noviziato, il dolce nido spirituale Scalabriniano, ha voluto prima di tutto visitare e fermarsi dieci giorni al nuovo Collegio « Scalabrini-O' Brien » di Cermenate, ove si trovavano i filosofi del secondo anno e i collegiali di quarta ginnasiale.

Più volte in questa prima visita al nuovo Collegio, Sua Eminenza si è dimostrato molto contento di tutto. Non poteva essere altrimenti essendo il Collegio « Scalabrini-O' Brien » un vero miracolo di San Giuseppe!

Già da tempo si conosceva il mio desiderio di fondare un nuovo Collegio pel ginnasio inferiore con lo scopo di assicurare alla Pia Società, con i Collegi di Bassano, Chicago e Guaporè, una trentina di novelli sacerdoti all'anno e così far fronte alle sempre crescenti necessità dell'assistenza religiosa agli Italiani all'Estero. Ne avevo parlato tante volte alle nostre Comunità; avevo sempre detto che il nuovo centro Scalabriniano sarebbe stato fondato in Umbria o in Lombardia, ecc. ecc. Ma avere il desiderio di aprire un nuovo Collegio, designare pressapoco la regione è facile, non così attuare il progetto, specialmente quando, come nel nostro caso, si è assolutamente sprovvisti di mezzi e quindi i Superiori si mostrano contrari.

Senza soldi e senza permesso dell'Autorità non si possono fondare Collegi! Come fu possibile allora la fondazione del Collegio « Scalabrini-O' Brien » di Cermenate? E' un vero miracolo di S. Giuseppe pregato fervorosamente e con illimitata fiducia dalla Pia Società, ma specialmente dai Collegiali di Bassano.

Nel maggio del 1938 venne a visitare i nostri Collegi d'Italia un illustre ed impareggiabile Vescovo americano dal cuore grande come il mondo o meglio con un cuore simile al Cuore di Gesù che nell'amore non distingue nè persone nè nazionalità, vuole fare del bene a tutti. A Piacenza visitò la sala-museo del nostro Venerato Fondatore. Fu in quella sala che mi venne l'idea di regalare al buon Vescovo un anello di Mons. Scalabrini, anello d'oro, ma con pietra falsa perchè quella vera il Servo di Dio l'aveva venduta per somministrare minestre ai poverelli del Signore. Mons. O' Brien gradì assai il dono, se lo mise subito al dito, gli andava perfettamente bene! Due lagrime di commozione gli caddero dagli occhi e disse:

« Lo porterò sempre questo anello quando andrò a cresimare i figli degli Italiani in America. »

Poi ripetè più volte « Scalabrini... Scala O' Brien ».

« Eccellenza, gli dissi allora, questo sarebbe un bel nome da dare a un nuovo Collegio, che avrei intenzione di fondare! »

« Sì, sì, soggiunse il Vescovo, Collegio Scalabrini-O' Brien ».

« Ma per fondare un Collegio, Eccellenza, ci vogliono i mezzi ed io non ho neppure un soldo! »

« Darò io il necessario per compe-

« Pronto a partire quando vuole » risposi e infatti il 23 febbraio mi imbarcavo a Napoli sul « Rex » coi miei amatissimi figliuoli Missionari.

Negli Stati Uniti, oltre alla consolazione di riabbracciare i Confratelli, ho trovato una persona generosa che mi diede una vistosa offerta per il nuovo Collegio Scalabrini O' Brien, offerta che mi fece pensare

CERMENATE - S. E. il Card. Rossi con gli alunni, nel cortile principale del nuovo Collegio

rare il terreno, rispose subito, poi la Provvidenza non mancherà di fare il resto », e mi diede un assegno bancario con una bella somma: Eravamo ancora ben lontani dalla somma che occorre per fondare un Collegio, ma intanto il terreno era assicurato.

Nel gennaio 1939 Sua Eminenza il Card. Rossi, nostro venerato Superiore, mi disse: « Ho pensato che è bene che tu vada ad accompagnare in America i dieci nuovi Missionari e contemporaneamente visiti le Missioni ed i confratelli degli Stati Uniti. »

seriamente alla prossima fondazione.

Ritornai in Italia a fine maggio, parlai con i miei Consiglieri, ma a loro un nuovo Collegio sembrava una cosa impossibile, un'audacia: « Eppure, dissi, San Giuseppe lo vuole ».

Intanto da Roma mi venne mandata la descrizione di una villa in vendita nella Brianza, con la sola indicazione di un mediatore di Varese il quale mi avrebbe condotto a vederla: dalla descrizione mi pareva si potesse adattar bene a Collegio.

Vennero le vacanze che portaro-

no fra noi, come gli altri anni, il nostro Eminentissimo Superiore. Parlai con Lui del nuovo Collegio, ascoltò con paterna bontà le mie ragioni ecc. ma la risposta fu negativa: nella sua prudenza non gli pareva opportuno, anche pel momento politico che si attraversava, la fondazione di un nuovo Collegio.

Eppure io sentivo che San Giuseppe lo voleva. Raduno in Cappella il mio esercito, cioè i Chierici e i Collegiali; esorto tutti a cominciare una fervorosa novena a San Giuseppe, una di quelle novene che ottengono i miracoli « perchè, ripeto, il vostro Superiore ha bisogno di un miracolo ».

I giovani si entusiasmano pensando che ci doveva essere veramente qualche cosa di grosso. Cominciano con fervore veramente straordinario la novena; preghiere, giaculatorie, mortificazioni, visite al SS.mo ecc.; alla sera le somme di queste sante pratiche spirituali erano semplicemente sbalorditive.

Durante la novena decisi di andare in Brianza a vedere la villa in vendita: non andare mi sembrava venir meno alla Provvidenza: e via a Varese. Trovo il mediatore indicatomi, presento il foglio con la descrizione della villa, lo legge e mi dice: « Padre, questa villa è venduta da sei mesi! ».

« Pazienza! » e rimasi, per un istante, interdetto, quasi sfiduciato.

« Ce ne sono delle altre ville in vendita da queste parti, soggiunse il mediatore, venga con me e potrà visitarle ».

Montiamo in macchina e mi conduce a Como; qui mi presenta a un ragioniere e con lui mi conduce a Fino Mornasco, ove cent'anni fa era nato il Venerato nostro Fondatore, e mi fanno vedere una villa (Casina Rizzardi). Lascio immaginare a voi i vari sentimenti che si succedevano come un vulcano in eruzione nel mio animo: Como, Fino, il Fondatore, il centenario della nascita! ero profondamente commosso: mi pareva sognare. Ma anche quella villa era venduta da quindici giorni.

Mi condussero allora a Cermenate, graziosa e salubre borgata a cinque chilometri da Fino e mi fecero visitare Villa Clerici che era in vendita. Villa veramente principesca pel suo magnifico parco, piante, viali, prato, un bell'orto, un bel frutteto, apparenza del fabbricato modesta, ma solido, vastissimo, in buono stato, acqua abbondante, facile l'adattamento a uso Collegio. Mi piace, va bene per il mio scopo. Parlo con i proprietari, i gentilissimi signori Nino e Valentina Clerici; si dicono contenti che la loro casa paterna diventi una casa di educazione per aspiranti alla vita missionaria, domandano un prezzo onesto, di favore.

Getto in quella villa una medaglietta di S. Giuseppe e parto sicuro che quello sarebbe il posto per il Collegio Scalabrini O' Brien.

Ritorno a Bassano ove si continua a pregare fervorosamente San Giuseppe; mi presento a Sua Eminenza per ossequiarlo. Mi accoglie con grande bontà: mi invita a sedere e mi domanda ove ero stato ecc. Mi raccomando a San Giuseppe, mi faccio coraggio e dico che sono stato in Lombardia a cercare il posto pel nuovo Collegio. Mentre parlavo guardavo la fronte di Sua Eminenza che rimaneva serena. « E l'hai trovato? ». « Sì, Eminenza », e racconto quanto mi era accaduto. « Ebbene, se è così, fa pure quello che ti pare! ».

Come mai un tale cambiamento in Sua Eminenza?

Fu opera di San Giuseppe! Sua Eminenza vide in quei giorni il fervore dei Collegiali, l'andare e venire continuo in Cappella, il continuo e insistente pregare: ne fu commosso, domandò ai più piccoli che cosa facevano, perchè pregavano, e la risposta era sempre la stessa: « Facciamo una novena a San Giuseppe per Padre Superiore per ottenere una grande grazia! ». La grazia San Giuseppe l'ha fatta: il Superiore aveva il denaro, aveva trovato il luogo adatto, aveva ottenuto il permesso di comprarlo; a metà ottobre Villa Clerici era della Pia Società Scalabriniana per diventare il collegio Scalabrini O' Brien.

Occorrevano dei lavori di adattamento; ci siamo messi subito all'opera e direi quasi, con fulminea rapidità, furono fatti e riusciti bene.

Il miracolo San Giuseppe l'ha fatto. Ora a Cermenate ci sono una settantina di Collegiali, 33 di quarta e gli altri di prima ginnasio, otto Padri, alcuni fratelli coadiutori e posto per altri cento studenti.

Due anni or sono non c'era che una vaga idea di un nuovo Collegio, non c'era un soldo per acquistarlo: oggi è un fatto compiuto. Onore e gloria al Signore e grazie a San Giuseppe ed anche grazie all'insigne benefattore ed a tutte le buone persone che durante il corso dei lavori mi hanno aiutato. San Giuseppe renda loro tutto centuplicato affinchè possano aiutarmi ancora perchè con cento bocche che mangiano e non mangiano solo, i mezzi sono sempre scarsi.

Sua Eminenza e la Comunità davanti alla facciata della cappella

Ora attendiamo il giorno della solenne inaugurazione: doveva essere alla fine dello scorso giugno, ma dovette essere rimandata per i tempi difficili che attraversiamo; si farà appena i tempi saranno più tranquilli ed in quel giorno Como, patria del Servo di Dio Scalabrini, solennizzerà il centenario della Sua nascita con l'intervento di Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Vescovi, primo fra i quali l'impareggiabile Vescovo americano O' Brien, al nome del quale intrecciato a quello del Servo di Dio Scalabrini, in segno di perenne riconoscenza, è intitolato il nuovo Collegio. Ci conceda il Signore questi tempi tranquilli e S. Giuseppe li affretti con la sua potente intercessione.

P. Francesco M. G. Tirandola

I PRIMI MESI

L'arrivo

Già nella seconda metà di ottobre dello scorso anno il M. R. P. Francesco Tirondola Superiore Provinciale d'Italia si era recato a Cermenate con due Fratelli Coadiutori per prendere dimora nella villa Clerici che doveva essere trasformata nel Collegio Scalabrini-O' Brien.

Nel mese successivo incominciarono i lavori di adattamento. Condotti dapprima in forma molto ridotta in seguito dovettero svilupparsi e prendere molto più vaste proporzioni per poter ospitare per la festa di San Giuseppe i primi collegiali che dovevano giungere da Bassano. Per l'epoca convenuta tutto era pronto.

Il 18 marzo nella Villa Clerici vi era un'animazione insolita. Si vedeva P. Superiore in abito da lavoro, coperto di polvere tutto affaccendato per condurre a termine i preparativi necessari per arredare la casa ai suoi figli che stavano per arrivare. Nello studio, in dormitorio, nella cappella provvisoria non doveva mancare nulla del necessario: quanto all'utile e al comodo qui non si guarda tanto per il sottile.

In paese già da tempo si continuava a chiedere quando sarebbero arrivati i primi collegiali. Nella prima metà di marzo, su dieci chiamate alla porteria otto erano per sapere quando sarebbero arrivati i « pretit ». Quando si comunicò il giorno preciso molti vollero sapere anche l'ora e si diedero appuntamento per l'una dopo mezzogiorno innanzi al cancello del parco.

Dopo oltre un'ora di attesa giunse rombando una bella corriera da Bassano che passò lentamente per via Umberto I. I giovani cantavano e il popolo con ampi gesti delle mani dava il benvenuto. Giunta innanzi alla villa l'automobile infilò il viale principale del parco mentre la folla che qui era più numerosa applaudiva festosamente.

CERMENATE - Sua Eminenza il Cardinale Rossi s'intrattiene con i primi alunni del nuovo Collegio

Trentatre giovani studenti di III ginnasio saltati giù dalla corriera corsero a baciare la mano al P. Superiore che nella sua alta uniforme di lavoro li accolse lieto e sorridente. Erano con loro P. Rettore di Bassano e il P. Costanzo venuti ad accompagnarli e i loro professori P. Michelato e P. Zanatta che li seguivano in questa lieta trasmigrazione.

Mentre in collegio i giovani si sparpagliavano per la casa e per il parco ammirati per la bella dimora che aveva preparato loro San Giuseppe con... l'aiuto di P. Superiore, la gente si allontanava contenta.

Festa di San Giuseppe

Il giorno dopo tutto il paese è in festa. E' la solennità di San Giuseppe, è il primo giorno di vita del nuovo Collegio, è il primo incontro solenne tra il buon popolo di Cermenate e i Missionari Scalabriniani.

Poco prima delle dieci i collegiali lasciano l'Istituto e si recano nella chiesa parrocchiale; una schiera di fanciulli li attende all'uscita e li accompagna festante. Il loro passaggio è salutato da tutti con segni palesi di grande simpatia: l'ingresso in chiesa è salutato con una marcia solenne eseguita all'organo.

Quando P. Superiore, assistito dai nostri Padri, inizia la S. Messa solenne, la vasta chiesa è gremita come nelle più grandi occasioni. Al Vangelo egli rivolge il suo saluto al Prevosto, alle autorità, al popolo, spiega l'alto ideale di Religione e Patria che ha ispirato al loro conterraneo Mons. Scalabrini la fondazione dei suoi Missionari per gli Italiani all'Estero, e accenna al bene che essi hanno operato in ogni parte del mondo, ove vi sono degli Italiani. E' commosso e commuove.

Quando i fedeli escono di chiesa sul loro volto si può leggere tutta la loro gioia e tutta la loro fierezza per aver accolto nel loro paese un Istituto fondato da un Vescovo Comasco così benemerito della Religione e della Patria.

Nel pomeriggio con una semplice ma tanto devota processione eucaristica che si svolge nell'interno della villa e per i viali del parco, si porta il Signore a prendere possesso della nuova casa che dev'essere Sua per sempre. Presso un altare improvvisato, P. Superiore, parla ai giovani collegiali dicendo loro con quale predilezione il Signore abbia concesso a loro e alla Congregazione questo nuovo Collegio che è sorto con i segni caratteristici del prodigio, e incita tutti a corrispondere con slancio a così segnalato favore.

Un'altra festa solenne fu celebrata il 10 aprile

CERMENATE - Il Cardinale innanzi alla villa

nel giorno del Patrocinio di S. Giuseppe: questa festa a Cermenate si celebrerà solennemente ogni anno, in rendimento di grazie per la fondazione del nuovo Collegio.

Cantò la S. Messa in terzo, P. Mario Bianchi, che era stato ordinato sacerdote pochi giorni prima a Roma.

La sera si tenne, nel salone centrale della villa, una bella accademia in onore del Celeste Patrono San Giuseppe. Si ricordarono anche P. Superiore, il novello sacerdote e il signor Prevosto che rallegrò la serata con una grande scatola di biscotti.

Benedizione della nuova Cappella

Mentre i primi studenti frequentavano regolarmente le loro scuole e davano nuova vita alla silenziosa villa Clerici, i muratori continuavano il loro lavoro nella cappella. P. Superiore la voleva bella, degna di San Giuseppe: e tale veramente riuscì.

Alla fine di giugno era ultimata anch'essa. A benedirla fu invitato S. E. Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Como, insigne Pastore della diocesi che tanto cordialmente ci ha ospitati. Quando il nostro Padre Provinciale gli manifestò il suo desiderio di aprire un Collegio Scalabriniano in Cermenate, Monsignor Macchi non solo diede il suo permesso, ma si disse molto lieto di poter accogliere nella sua giurisdizione i figli di Mons. Scalabrini, onore e vanto della diocesi di Como.

Il 6 luglio fu la data fissata per la Benedizione della cappella in attesa che un giorno venga consacrata da S. E. il Card. Rossi. Atteso dai Padri e dai chierici che in quei giorni erano giunti da Piacenza, giunse Mons. Vescovo, accompagnato dal suo Segretario. Erano presenti Mons. Pietro Caccia, Prevosto Vicario foraneo di Fino Mornasco, il signor Prevosto di Cermenate con il suo vicario, il P. Rettore della Casa Madre di Piacenza e il P. Maestro dei Novizi.

Alla sacra funzione fu ammesso anche il popolo che accorse numeroso. Dopo aver impartita la santa benedizione al nuovo edificio Monsignor Vescovo celebrò la S. Messa e al Vangelo rivolse fervide parole di congratulazione e di augurio, facendo voti per tutta la famiglia Scalabriniana « la benvenuta nella sua diocesi, nella diocesi del venerato Fondatore ».

Prima di lasciare il Collegio Monsignor Macchi volle inviare il seguente telegramma a Sua Eminenza il Cardinale Rossi:

« Vescovo Como, Superiore Collegio Scalabrini O' Brien, chierici, occasione Benedizione Cappella — preludio consacrazione solenne farsi da V. Eminenza — umiliano deferenti ossequi, implorano benedizione - ALESSANDRO MACCHI ».

La prima visita del Card. Rossi

La prima visita di Sua Eminenza il Card. Rossi, nostro Em.mo Superiore, era stata fissata per la fine di giugno: in quella occasione, dopo la solenne commemorazione di Mons. Scalabrini che doveva tenersi a Como con l'intervento di S. E. il Card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, egli doveva consacrare la chiesina del nuovo Collegio e tenere in essa le sacre ordinazioni. Gli avvenimenti del giugno scorso non permisero l'attuazione di questo programma: la visita fu quindi rinviata.

Il 21 agosto quando, accompagnato da Mons. Baldelli, Sua Eminenza giungeva da Roma, la sua venuta fu per tutti come un premio lungamente atteso. L'ingresso fu solenne. L'automobile, passando, per l'apposito cancello, entrò nel parco e dopo averlo attraversato andò a fermarsi innanzi alla villa. L'incontro

con i chierici e i collegiali fu cordiale più che mai. Sua Eminenza passò tutti in rassegna dando a baciare l'anello e interessandosi di ciascuno. Ai cancelli del Collegio intanto affluivano molti che avevano atteso invano sua Eminenza nella piazza.

Il loro desiderio di vedere il Cardinale, rimasto allora insoddisfatto, fu pienamente appagato la domenica successiva quando Egli si recò nella chiesa parrocchiale e tenne un elevato discorso al popolo che stipava la chiesa. Su tutti alla fine implorò le più elette grazie del Cielo e tutti benedisse con effusione. Al suo ritorno al Collegio passò tra due ali di popolo plaudente, mentre una vecchietta non cessava di gridare a gran voce: « Benedetto chi viene nel nome del Signore! ».

Nel pomeriggio di quella domenica 25 agosto, fu il paese vicino di Bregnano che ebbe la sua festa condecorata dalla presenza e dalla parola del nostro Em.mo Padre. Anche qui l'entusiasmo di quel buon popolo, fu indescrivibile.

Dieci giorni rimase Sua Eminenza a Cermenate. Visitò il nuovo Collegio in tutte le sue parti e più volte manifestò tutta la sua compiacenza per l'ottima riuscita di questa nuova opera Scalabriniana.

Da Como il 28 agosto venne ad ossequiare il nostro Em.mo Padre S E. Mons. Vescovo che prima di lasciare l'Istituto s'intrattenne affabilmente con i chierici e i collegiali.

CERMENATE - Nel cortile dietro alla Cappella

La Sorella del Ven. Fondatore

A questa visita, tanto gradita, fece seguito, il giorno dopo, quella di donna Luisa Scalabrini, vedova De Orchi, ultima sorella del nostro venerato Fondatore. Venne da Como accompagnata dal nipote D. Alfonso Bianchi, prevosto di Rebbio: l'una e l'altro erano sempre stati carissimi al nostro venerato Padre che li amava teneramente. Il loro incontro con il Cardinale fu cordiale: li intrattenne a lungo, ascoltando con vivo interesse qualche caro ricordo personale di Mons. Scalabrini.

Dopo aver ossequiato Sua Eminenza, la nobile « zia » — com'ella ama chiamarsi — si ferma con noi. Cantiamo in coro l'inno del nostro venerato Fondatore: ella ascolta visibilmente commossa. In quel momento le sarà forse apparsa innanzi allo sguardo la dolce figura del suo grande Fratello e con lui avrà provata l'intima gioia di vedere la sua opera più rigogliosa che mai. Poco dopo lasciava il collegio rispondendo con un largo sorriso ai nostri entusiastici applausi.

Con la fine di agosto doveva aver termine anche il soggiorno di Sua Eminenza a Cermenate. Il 31 infatti partiva con P. Superiore, diretto al Collegio Scalabrini di Bassano: a nostro conforto è rimasta la promessa che, come Bassano, così anche Cermenate, ogni anno avrà il piacere di ospitarlo per alcuni giorni.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio

Mons. GIOVAN BATTISTA SCALABRINI

Sento il dovere, per debito di riconoscenza di rendere nota una grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio G. B. Scalabrini.

Alla mia mamma Battistello Carolina un ascesso aveva causato un'infezione grave alla gamba destra. Il male in breve assunse proporzioni così preoccupanti che si temeva necessaria l'amputazione della gamba, e la vita stessa era minacciata. Io fiduciosa mi rivolsi al Servo di Dio e Lo invocai della sua intercessione con tutto lo slancio del cuore, promettendo che se avessi ottenuta la grazia l'avrei fatta pubblicare nel Bollettino Scalabriniano a maggior gloria di Dio, mirabile nei Santi suoi.

Con meraviglia di tutti la preghiera venne esaudita: la mattina seguente la gamba non dava nessun segno di infezione e in pochi giorni con leggere cure suggerite dall'arte medica la mamma era completamente guarita.

Ho bisogno di altre grazie e perciò interpongo sempre con fede l'intercessione del Servo di Dio G. B. Scalabrini.

ROSINA FRATTINI

CERMENATE - L'altare maggiore

CERMENATE - Un altare laterale della cappella

Costa Fernando di Giuseppe di anni cinque abitante a Riva di Ponte dell'Olio (Piacenza) aveva dovuto subire un'operazione difficile. Era andata benissimo, ma poi la ferita non si chiudeva. Nel frattempo, a causa forse della ferita, una febbre altissima riduceva il fanciullino in fin di vita ed in famiglia si aspettava che da un momento all'altro il caro Fernando venisse a mancare.

La mamma che ha conosciuto personalmente il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini e lo ha in concetto di Santo, ricorse confidente a Lui. Pregò tanto e fece pregare, affinchè il Signore ridonasse la salute a suo figlio per l'intercessione del Servo di Dio. Il Signore vedendo la grande fede di quella madre ridonò sano suo figlio. La buona donna, assieme a tutta la famiglia, ringrazia infinitamente il Signore ed il Servo di Dio G. B. Scalabrini e si dice beata se lo potrà contemplare, un giorno, sugli altari.

F. ATTILIO GUARDA, Scal.no

Spigolando

«A Cermenate ci resto anch'io!»

Incredibile, eppur vero! Il Direttore mi ha mandato a Cermenate! Sarà stato un premio per le mie spigolature (?), sarà stato per mettermi nell'occasione per farne qualcuna delle mie... sarà stato quel che volete, il fatto è che a Cermenate ci sono stato anch'io! E giacchè c'ero era chiaro che ne facessi qualcuna delle mie...

Questa volta sono andato a sbattere il naso contro la porta dell'archivio parrocchiale. Batti e ribatti, cerca e ricerca finalmente da una scansia polverosa venne fuori un bel volumetto: Vecchie cronistorie del nostro Borgo, *pagine 25 di Baldo dei Senucci. Era quanto faceva per me. Potevo partire da Cermenate senza conoscere le sue origini, il suo passato, le sue glorie? Ebbene in quelle 25 pagine che, come dichiara testualmente l'autore, "non hanno alcuna pretesa ma sono un semplice racconto in famiglia", ho trovato di che appagare la mia curiosità.*

Premetto, con il mio caro Baldo dei Senucci (Op. cit. pag 1) che "se ci son frottole le assicuro spontanee e nego la premeditazione!" Più sincero di così?!

Otto secoli avanti Cristo

È stata proprio una sorpresa! Mi ero già annoiato a Roma tra ruderi, tombe e residui archeologici di ogni genere, e dovevo andare a Cermenate per trovarne degli altri!... Per fortuna la gran parte sono al Museo archeologico di Como, ed io... non mi son presa la briga di andare a incomodarli. Non starò quindi a enumerarvi le tombe, le "matrici per fusione per pendagli, asce e fibule", le cinque idrie in terracotta, un vassoio, un piattino, e poi bicchieri, ciotole, urne, monete dell'Imperatore Vespasiano, ecc. ecc.: il fatto è che il mio cronista, dopo una lunga documentazione, viene alla conclusione che il primo nucleo di Cermenate — invidiata sede del nuovo Collegio Scalabriniano — era costituito dalla frazione di Monte Sordo, le cui origini possono farsi risalire al settimo e forse all'ottavo secolo avanti Cristo!

Arricciate il naso? Fate gli scettici? Per me posso ripetervi candidamente: "Se è una frottola, ve l'assicuro spontanea!" Ad ogni modo prima di prendere qualche cantonata, per troppo amore... di critica, fareste bene a leggere sulla "Rivista Archeologica" di Como (1925, fasc. 88, pag. 70 segg.) un dotto articolo del Direttore del Museo civico di quella città: la sua conclusione è che Cermenate, o meglio la sua frazione di Monte Sordo, deve considerarsi una "stazione o vico romano: nei suoi paraggi e molto vicino doveva correre la strada romana Aurelia che da Milano per Como metteva nella Rezia".

Vi par poco? Si poteva desiderare di più? Pensate: ancor prima dell'era cristiana incominciava a formarsi l'inclito borgo di Cermenate per essere un giorno degna sede del Collegio Scalabrini-O'Brien!

Guerre... glorie, ecc.

Con un'origine così gloriosa, nessuna meraviglia che Cermenate abbia il suo posto al sole anche nella storia! Nella divisione politico-amministrativa fatta da Carlo Magno nell'anno 806, risulta aggregata al cosidetto "Contado del Seprio", circoscrizione che comprendeva i territori tra il Ticino, i laghi e il Seveso.

CERMENATE - Villa Clerici divenuta ormai Istituto Scalabrini-O' Brien

« Piazzale San Giuseppe »

Una veduta del parco e del suo ingresso

Nel secolo XII assieme ad altri paesi vicini Cermenate si libera dai Conti di Castelseprio e si rende indipendente. Ma qui incominciano le dolenti note!... Data la sua ubicazione tra Como e Milano, i signorotti dell'una e dell'altra città se lo contendono acerbamente. Per un secolo la lotta continua con alterne vicende. Nel 1127 Como, dopo una titanica lotta viene conquistata, data alle fiamme e smantellata. Sembrava che ormai Milano dovesse dominare indisturbata, ma ecco, quarant'anni dopo, Como è ancora in armi per contendere ai Milanesi quelle fertili terre. Nel 1196 finalmente si viene ad un accordo e Cermenate con tutto il territorio e i paesi vicini passa sotto la giurisdizione di Como.

E non erano soltanto le due storiche città lombarde a contendersi il dominio di Cermenate: prevosti e podestà andavano a gara per giungere al potere. E così nel 1770 vi era un certo Giacomo Colmegna podestà e Francesco Visconti antipodestà!... Nel 1772 due reverendi si contendevano la prevostura: si fece ricorso a Roma e ci volle proprio una Bolla di Clemente XIV per calmare gli animi!...

E qui lasciatemi notare che se un paese viene così gelosamente conteso, evidentemente deve avere un'importanza e un benessere non ordinari.

La mia rassegna storica in compagnia di Baldo dei Senucci, potrebbe continuare ancora a lungo se non temessi di scomodare troppo il mio cronista e di suscitare la gelosia di qualche suo collega del contado, ugualmente fiero delle proprie glorie paesane! Non posso però fare a meno di ricordare che la frazione di Santa Croce era un possedimento dei Cavalieri di Gerusalemme e quella di Lavezzara "costituiva comune indipendente, con cinque famiglie i capi delle quali facevano il console per turno, un mese ciascuno".

E come potrei tacere della famosa "piazzetta del Carrobbio" che fu dai tempi più remoti fino a ottant'anni fa il luogo delle pubbliche convocazioni? "Gli atti pubblici per l'elezione e l'investitura degli antichi parroci, l'elezione dei consoli e da ultimo le adunanze della Guar-

dia Nazionale, si facevano appunto al Carrobbio".

Tra le glorie di Cermenate va pure ricordato Johannes a Cermenate, cronista di Milano del secolo XIV. L'illustre critico francese Voigt, tenne in gran pregio le sue cronache e chiamò il nostro Giovanni "Precursore dell'Umanesimo!".

Va infine rilevato il gran numero di chiese che ha avuto e che ha anche oggi Cermenate. Oltre la parrocchiale dedicata ai santi Vito, Modesto e Crescenzia, anticamente ve n'erano altre cinque: S. Vincenzo, S. Maria in Vinea, S. Bernardo, S. Maria in Campo e S. Maurizio. Anche oggi nel paese e nelle sue frazioni vi sono cinque tra chiese e cappelle: citeremo quella di S. Vincenzo e quella del Sacro Cuore officiata dai Minori Francescani che vi hanno annesso un convento.

Lungo il Viale dei cedri

Non crediate, dopo tanto sfoggio... di erudizione storica, che abbia trascorsi i miei giorni di vacanza a Cermenate sempre tra i polverosi scaffali dell'archivio: tutt'altro. Come potevo resistere all'invito che mi veniva dal meraviglioso parco del nuovo Collegio Scalabriniano?... Bastava che aprissi una finestra della mia camera, dessi un'occhiata a quei fiori, a quelle piante secolari e... la tentazione diveniva irresistibile: lasciavo libri e riviste sul tavolo e via per quei magnifici viali. Viale dell'Immacolata, Viale Mons. Scalabrini, Viale Mons. O'Brien, Viale Padre Marchetti, Viale P. Novati, Viale delle rose, Viale dei cedri... insomma vi sono tanti e così bei viali che non mi meraviglierei affatto di trovarvi un giorno un metropolitano, con la guida sotto il braccio, nel pieno esercizio delle sue funzioni!...

Il viale più interessante è quello dei cedri; ve ne sono tre veramente splendidi che formano come una cappelletta: in essa è stata ora collocata una bianca statua della Vergine con il Santo Bambino tra le braccia mentre un giovanetto si piega a baciare il piedino di Gesù. Quel giovanetto — tutti lo sanno — è lì a significare i collegiali di Cermenate devoti della Madonna e ricchi d'affetto per Gesù.

Gli alunni del Collegio Scalabrini-O' Brien in gita al Santuario della

Madonna sopra Bellano e al « Bello Orrido »

CERMENATE - « Lo Spigolatore »... si diverte con i fagiani e osserva le mucche del collegio al pascolo...

Lungo il viale si possono ammirare camelie, palme, iucche, ortensie, una euricaria a rami incrociati e una maestosa magnolia sotto la quale, a quanto diceva il custode, S.A.R. e I. il Principe di Piemonte si fermò a prendere il te quando venne a far visita ai signori Clerici.

Il viale dell'Immacolata, che corre per tutta la lunghezza del parco ed è stato così denominato perchè conduce alla grotta di Lourdes costruitavi ora, è una vera galleria di piante che s'intrecciano in alto e ti danno l'impressione di essere stato trasportato d'incanto in un magnifico bosco del Brasile.

Negli altri viali si possono ammirare abeti rossi e bianchi frammisti alle verdi euforbie e alle lussuriose criptomerie dalle foglie aghiformi, e poi pini, frassini, tigli, magnolie, quercie, castagni, ecc. ecc.... insomma un vero orto botanico, tanto che un giorno l'erudita guida che mi dava queste indicazioni, stanca forse delle mie continue esclamazioni di meraviglia m'ha detto ch'era inutile che prendessi altri appunti perchè vi erano ancora un'infinità di fiori e di piante che "interessano più il botanico che il giornalista di poca erudizione!" (sic!) e a me non restò che riporre la matita nel notes e rimetterlo in tasca!...

Qui c'è vita! ...

Qualcosa però balza ancora innanzi a me ripensando a quel parco: qualcosa che non ho avuto bisogno di annotare nel mio taccuino e che non è facile esprimere: ed è la vita che anima i viali, i prati di questo parco: qui infatti si prega, si lavora, si gioca.

Il cielo è ancora ornato dei vivaci colori dell'aurora e già nel parco puoi osservare il passo lento, la fronte bassa, il portamento raccolto dei chierici che, con un libro in mano, e spesso anche senza, fanno la loro meditazione. Sono sceso anch'io a meditare e, tra quell'incanto di natura, tra le melodie mattutine degli uccelli, tra lo splendore dell'aurora estiva ho sentita più intima la voce di Dio.

Con la preghiera il lavoro. Ed ecco grandi e piccoli, con zoccoloni e calze autarchiche di marca adamitica... sparsi per l'ortaglia e il frutteto: chi raccoglie l'erba parassita, chi taglia l'insalata, chi innaffia i fiori, chi tira un carretto, chi conduce a pascolo le mucche! E tutti allegri, tutti contenti, tutti sorridenti.

Sono studenti di Ginnasio e di Liceo che hanno messo per un momento da parte i libri e passano le vacanze nel lavoro volontario: nessuno infatti vi è obbligato ma tutti si prestano con vero piacere, senza mai guardare con rammarico il vasto prato che è stato trasformato in campo di calcio. Ma quando vi sono in mezzo e le due schiere si contendono la palma della vittoria, la vita e il movimento sono irruenti e non resta che compiangere il povero pallone sballottato dall'uno all'altro polo e... le scarpe che conservano le cicatrici più o meno gloriose di una così infuocata battaglia!...

Con la preghiera il lavoro e il gioco, s'intreccia anche qualche ora di studio e allora gli "studenti" si ricordano di chiamarsi così appunto perchè hanno il dovere di studiare. A Cermenate vi è vita anche durante lo studio... forse anche di più di quanta ne desidererebbe il prefetto!

Ma basta! Le mie spigolature minacciano un troppo abbondante raccolto. Aggiungo solo una confidenza. Dopo quanto avevo visto e ammirato a Cermenate non era forse naturale che mi venisse la tentazione di scrivere al burbero Direttore « A Cermenate ci resto anch'io »?

La Spigolatore

Rinnovate subito il vostro abbonamento a

"Le Missioni Scalabriniane"

Una visita

al nuovo collegio Scalabrini-O'Brien

Arrivai a Cermenate che era notte. Non mi fu difficile, nonostante l'oscuramento, rintracciare il Collegio Scalabrini-O' Brien: la corriera che viene da Milano si ferma proprio davanti al suo portone d'ingresso.

L'atrio è chiuso da un cancello. Si entra subito in una saletta di aspetto arredata con proprietà e da qui si passa nel cortile principale, o meglio, per essere precisi, nel «piazzale San Giuseppe». Qui infatti ogni cortile, ogni viale, ogni parte della casa ha la sua denominazione nuova, simbolica: così, per esempio, viale Padre Marchetti vuol ricordare i primi Missionari del Brasile e viale Padre Novati quelli degli Stati Uniti.

Nel piazzale San Giuseppe domina il prospetto della cappella il cui pronao si lega armonicamente con il porticato. Il vano della chiesina, ricavato in parte dalla trasformazione ed ampliamento di una sala preesistente — di cui però non si scorge traccia — si protende con il piccolo presbiterio verso il cortile secondario occupando così la parte centrale del vasto e complesso edificio.

La prima impressione, al primo entrar nella cappella, è ottima sotto ogni riguardo e un esame attento e accurato non può che confermarla. La chiesina si presenta infatti come un insieme organico egregiamente architettato ed eseguito. E' semplice ed elegante, con una spiccata e originale impronta di modernità per cui si stacca dal passato ma resta conforme alle esigenze dell'arte sacra.

Non avendo sopra di sè altri ambienti è stato possibile erigerla con un'altezza proporzionata alle altre dimensioni: misura infatti metri 9,80 di lunghezza per m. 8,30 di larghezza con un'altezza di m. 6,5.

Sulla porta d'ingresso una vetrata artistica, riproduce, nella fuga in Egitto i più insigni e santi Emigrati che la storia ricordi.

Un'ampia apertura centrale unisce il vano chiesa al presbiterio. Ai lati di tale apertura due alte nicchie contengono i due graziosi altari secondari, ben raccolti entro il piccolo spazio.

L'altare principale, posto su tre gradini, termina con un bel tabernacolo a forma di tempietto.

La parete che serve di sfondo all'altare e che, sebbene staccata, forma con questo un unico elemento, contiene in apposita nicchia una splendida tela attribuita al Correggio, raffigurante la Sacra Famiglia: sopra la nicchia domina un grande Crocefisso.

Ai lati dell'altare trovano posto in tre file gli inginocchiatoi per i chierici.

Il soffitto ha un rialzo centrale per tutta la lunghezza dell'edificio e termina con una cupolina emisferica posta sopra l'altare maggiore.

S. E. Mons. O' Brien, insigne Benefattore

UNA LETTERA DI S.E. M

Rev.mo Superiore dei

La notizia che i Figli del S
nostra di Como, avrebbero bra
Diocesi, non poteva che tornar

Siamo pertanto ben lieti,
Diritto Canonico di dare il Nost
apra la nuova sede, denominata

Sarà questo uno dei bei m
memoria del Padre degli Italia
della sua nascita.

Così come a Piacenza, do
oltre trent'anni, aleggerà in mez
della carità a tutela della Dioces
si affaticò, lasciando imperitura

Voglia il buon Dio che il
Servo di Dio abbia a germoglia
durre frutti copiosi. E voglia an
ammiratori di presto vedere lo
Altari. Fiat! Fiat!

Di V. S. Rev.ma

Como, 2 dicembre 1939

Sua Eminenza il Cardinal Rossi il giorno di S. Giuseppe telegrafava al P. Superiore:

CITTÀ DEL VATICANO

Presente spirito inaugurazione nuovo Collegio sotto Protezione San Giuseppe ammirando vie Provvidenza invio particolare copiosa paterna Benedizione Vostra Reverenza Religiosi Aspiranti con augurio abbondanza vocazioni renda piccola novella casa.

Card. ROSSI

CERMENATE - Istituto Mis

ons. Vescovo di Como

ssionari Scalabriniani

o di Dio Mons. Scalabrini, gloria
to di aprire una Casa in questa
altamente gradita.
base al Can. 497 del Codice di
assenso affinchè a Cermenate si
« Istituto Scalabrini O' Brien ».
umenti che si innalzeranno alla
all'estero nel primo centenario

fu impareggiabile Vescovo per
a noi lo spirito del Grande Eroe
natale, dove Egli per tanti anni
nemoria del bene compiuto.
re deposto accanto alla culla del
in un albero gigantesco e pro-
ra concedere ai suoi figli, ai suoi
alabrini innalzato all'onore degli

Um.mo in Xto
ALESSANDRO MACCHI
Vescovo di Como

sionario Scalabrini-O' Brien

Il Servo di Dio Mons. Scalabrini

Mentre il nuovo Collegio di Cermenate inizia la sua vita quello degli Stati Uniti fiorisce sempre più: lo attesta questo telegramma inviato ai primi di settembre al nostro Eminentissimo Padre:

CARDINALE ROSSI

Chicago 4 Settembre

Arcivescovo Chicago visitando oggi Collegio Sacro Cuore occasione chiusura ritiro predica presenti 34 Padri e Fratelli della Provincia, con 40 studenti Seminario. Dice: Assicurate nome mio Sua Eminenza, tutto va bene. Manda benedizione primi professi Chicagoani, ossequi a Vostra Eminenza.

P. BENIAMINO FRANK
(Superiore Prov.)

Tutti i particolari interni ed esterni e gli arredi sono stati oggetto di uno studio accurato del P. Superiore e dell'egregio architetto ingegner Comm. Fausto Scudo. Tutto è intonato alle linee architettoniche dell'edificio ed è ottimamente riuscito.

Uscendo dalla cappella a sinistra si trova subito la villa veramente principesca. Non è molto vasta. In tutto saranno una ventina di vani divisi in due piani. E' rimasta intatta con il suo arredamento e resterà come un ricordo del « Miracolo di San Giuseppe » il quale ha voluto scegliersi qui una « sua reggia ».

Il Collegio vero e proprio è costituito dalla parte della villa adibita un tempo ai servizi, e da un esteso corpo di fabbricati, con disposizione planimetrica rettangolare, adibita un tempo a case coloniche.

Sono stati necessari non pochi lavori di adattamento per poter dare una forma di collegio a quell'insieme di abitazioni che, sebbene unite, erano indipendenti l'una dall'altra. Vi si è accinto, con la sua ormai nota perizia, il P. Superiore che, dirigendo personalmente i lavori, fece abbattere muri, ideò scale e corridoi, aprì porte e finestre e così, superando ogni più rosea aspettativa, diede una nuova intonazione a tutto il fabbricato che oggi si presta molto bene alla vita di un collegio.

Accanto alla cappella hanno trovato posto due spaziose aule scolastiche sopra delle quali vi sono le camere per i Superiori e i professori. Un'altra scala dagli studi porta a due ariosi dormitori.

Nel cortile secondario da una parte vi è un porticato indispensabile per le ricreazioni quando piove, dall'altra si entra in refettorio. Anche qui tutto è disposto con proprietà: in fondo vi è la tavola dei Padri; tutt'intorno quelle degli alunni. La ampia sala, nonostante le quattro snelle colonnine che vi sono nel mezzo può ospitare comodamente da 120 a 140 collegiali.

Dal refettorio si passa alla cucina. Qui, se non fosse per la vicinanza della sala da pranzo, facilmente si avrebbe la sensazione di entrare in una saletta d'infermeria: tutto infatti è bianco, dal vestito della suora cuciniera, alle pentole, ai fornelli: si vede proprio che qui il carbone ha l'ingresso proibito. Tutto infatti funziona con energia elettrica.

In comunicazione con la cucina vi è l'appartamento delle Suore completamente separato dalle altre parti del Collegio.

Sono addette alla cucina e al guardaroba le Suore Zelatrici del Sacro Cuore che in Mons. Scalabrini venerano il loro secondo Fondatore. Fin dal 1904 esse furono inviate a Cermenate da Mons. Scalabrini stesso che ne aveva avuta richiesta dal Prevosto d'allora, a lui legato da vincoli di venerazione e d'amicizia. Ebbero sempre cura dell'Asilo infantile e dei fanciulli. Oggi per felice coincidenza si trovano qui a collaborare con premurosa diligenza, in modo umile ma tanto utile, alla formazione dei nostri aspiranti, come nelle Missioni d'America altre loro benemerite consorelle sono di valido aiuto alle opere Scalabriniane.

Verso la strada che nel tratto che va dal Collegio alla chiesa è stata dedicata a Mons. Scalabrini, vi è un altro lungo lato del rettangolo che attende di essere adattato.

Troppo lungo sarebbe voler parlare del parco con le sue gigantesche piante, le sue casette coloniche, le gabbie per gli animali domestici, i suoi viali ecc.: aggiungiamo soltanto che esso, come ogni particolare del nuovo collegio, contribuisce molto bene alla formazione dei nostri giovani.

Voglia il Signore, per il patrocinio di S. Giuseppe, benedire quest'opera e darle incremento e vita perenne.

P. G. S.

S. Felicidade

Parrocchia di San Giuseppe

Un viaggio disastroso

L'origine della colonia di S. Felicidade ci riporta al 1877, al tempo in cui i primi italiani lasciavano in gruppo i loro paesi per cercare all'estero lavoro e benessere. Le famiglie che fondarono questo fiorente centro agricolo che sorge a otto chilometri dalla capitale del Paranà, Curytiba, sbarcarono a Paraguanà il 5 gennaio 1878, dopo un viaggio che l'ingordigia di vili speculatori aveva reso disastroso. E' un triste episodio; uno dei tanti che allora solevano accadere; val la pena di riferirlo perchè illustra ottimamente le difficoltà e i pericoli in cui s'imbattevano i nostri italiani emigranti e giustifica in modo eloquente la definizione data dal Servo di Dio Mons. Scalabrini agli uffici di emigrazione di quei tempi: « tratta dei bianchi ». In uno sfondo così nero, la sua opera appare ancor più mirabile e provvidenziale.

Il 5 novembre 1877 partiva da Genova e il giorno seguente arrivava a Marsiglia un bastimento su cui viaggiavano circa 900 Italiani, nella maggior parte veneti, destinati al Paranà ove il Governo dell'Imperatore Pietro II accoglieva molto volentieri coloni stranieri. Nel tragitto si erano scoperti alcuni casi di angina infettiva: tutti i passeggeri furono obbligati alla quarantena. Per buona fortuna la malattia cessò quasi subito e già si pensava di mettersi in mare quando cominciò a nascere qualche sinistro sospetto contro la Società proprietaria del bastimento. Corse voce che essa allestiva un veliero, mentre secondo il contratto doveva condurre gli emigrati su una nave a vapore. Si ricorse perfino a un tranello ingannatore; s'invitarono i passeggeri a salire sul veliero solo per prender cibo e riposo e invece si era concertato di farlo poi partire durante la notte. Scoperto l'inganno, i nostri formarono una commissione e con un avvocato ricorsero alle autorità francesi e italiane. Si scoprì che la società aveva losche intenzioni sui passeggeri, che il veliero era incapace di sostenere il lungo viaggio e per di più non aveva le provviste assolutamente necessarie per un numero così rilevante di persone. Fu quindi imposto alla società di condurre gli emigranti su un bastimento a vapore oppure di restituire loro il denaro pagato. Non si ottenne nè l'una nè l'altra cosa e un bel giorno gli impresari della società scomparvero con il loro veliero, lasciando gli italiani nella più nera miseria, costretti a mendicare il pane dalla carità dei Marsigliesi! Per intervento del Console italiano ottennero il rimpatrio gratuito fino a Genova.

Dopo un inizio così poco promettente alcuni pensarono bene di tornarsene a casa, altri invece cercarono di raccogliere i mezzi necessari e attesero un nuovo imbarco. Partirono infatti l'11 dicembre e giunsero nel Paranà ai primi di gennaio dell'anno successivo.

Una funzione all'aperto, nei primi anni di missione, fra gli italiani del Paranà

Fondazione di S. Felicidade

L'accoglienza avuta dai Brasiliani fu veramente ottima quale nessuno si aspettava; buono fu anche il trattamento da parte degli impiegati governativi. Ma il clima della zona loro assegnata non era del tutto favorevole; per questo dopo alcuni mesi di lavoro nei quali avevano messo da parte piccoli risparmi, pensarono di spostarsi lasciando la parte bassa per l'altipiano. A questo fine parecchi partirono per Curytiba che allora non era che una piccola borgata; vennero a sapere che a non molta distanza si vendeva un terreno fertile a poco prezzo: si recarono a vederlo e constatatane la convenienza decisero di comprarlo. Chiamarono poi un ingegnere per dividere il vasto terreno in quindici lotti: numero corrispondente alle famiglie acquirenti; l'assegnazione fu fatta per sorteggio.

Sorse così il primo nucleo della colonia italiana di Santa Felicidade.

Trasferitisi in questa nuova zona si accomodarono alla meglio in capanne provvisorie e si diedero subito alla coltivazione dei campi: particolarmente fruttuosa riuscì la semina del granturco e quella dell'*Herva Mate*.

Abbandono spirituale

Le condizioni materiali dei coloni andavano così progredendo; ma quanto all'anima essi erano sempre nell'abbandono più assoluto. Per ascoltare la Santa Messa dovevano recarsi nella vicina cittadina di Curytiba superando otto chilometri di distanza per sentieri appena tracciati; non possedendo ancora dei cavalli pochi erano quelli che una volta tanto vi si potevano recare.

Intanto la popolazione andava crescendo; giungevano altre famiglie che acquistavano terreno e si univano fraternamente ai primi arrivati. Per rimediare in qualche modo alla mancanza della chiesa si scelse una stanza che ogni domenica si trasformava in oratorio: ivi si raccoglievano i buoni a pregare assieme. Avendo saputo che in città un italiano faceva dei crocifissi, i coloni gliene ordinarono uno e quando fu terminato lo portarono al parroco di Curytiba perchè lo benedicesse. Riunitisi poi quanti più poterono alla chiesa parrocchiale, lo portarono processionalmente in colonia e lo collocarono nell'oratorio. Fu questa la prima testimonianza pubblica che quei buoni coloni veneti diedero in Brasile della loro fede robusta e sincera, che tante opere ha saputo poi realizzare. Ai piedi del Crocefisso i coloni si animavano a soffrire pazientemente le tribolazioni della

vita e formavano i voti più ardenti di tempi migliori con l'assistenza spirituale tanto desiderata.

Nel 1882 il numero delle famiglie che avevano preso dimora a Santa Felicidade era salito a circa 70; il primo oratorio non soddisfaceva più i coloni, si decise quindi di costruire una cappella. Un colono mise a disposizione il terreno, gli altri si misero all'opera con la miglior volontà e in poco tempo costruirono la prima cappella di legno. Il giorno in cui il parroco della città venne a benedirla e a celebrarvi la prima Messa fu una festa straordinaria ma lasciò nell'animo di tutti una profonda melanconia: non sapendo la lingua del paese non poterono confessarsi, nè ricevere la santa Comunione come da anni desideravano. Questa pura e santa gioia era ancora lontana.

La prima missione

Giunse finalmente nel 1885 il primo missionario italiano: era il Padre Cibeo della Compagnia di Gesù, magnifica tempra di apostolo che pur essendo impotente a camminare sosteneva l'incomodo di dar missioni facendosi trasportare da un luogo all'altro sopra una portantina. Non è a dire con quale trasporto e intima letizia tutti accorsero alle sue prediche e con quale fede e commozione fecero la loro prima Confessione e Comunione in Brasile. Il medesimo missionario continuò poi a visitarli di tempo in tempo facendo un gran bene fra quel popolo che altrimenti sarebbe stato esposto ai più gravi pericoli per la fede.

Nel mese di maggio del 1886 giungeva nel Paranà il P. Pietro Colbacchini di Bassano del Grappa. Commosso al pensiero che in Brasile si trovavano tanti italiani privi di ogni assistenza religiosa egli aveva abbandonato l'Italia per dedicarsi alla vita apostolica in mezzo a loro. Rimase qualche tempo a S. Paolo, poi fece una visita nelle colonie italiane del Paranà e con il consenso del Vescovo decise di stabilirvisi.

La sua prima missione la tenne proprio a Santa Felicidade: durò quindici giorni e tutti senza eccezione si accostarono ai santi Sacramenti. Era grande la gioia dei coloni nel pensare che un missionario si sarebbe preso cura costantemente di loro prendendo dimora in una delle colonie vicine.

FERRARIA - Una delle più belle cappelle del Paranà

Il P. Colbacchini infatti pose la sua residenza in Agua Verde ove si improvvisò una cappellina nella casa in cui alloggiava. Di là egli visitava periodicamente le varie colonie italiane del Paranà: Villa Colombo, Faria, Campo Comprido, S. Felicidade, Ferraria, Timbituva, Rio Verde, Rondinha, Campina, Umbarà, S. Maria Novo Tirol e altre che andavano formandosi. Il giorno del suo arrivo, qualsiasi fosse, era riguardato dapertutto come un giorno di festa, nel quale si recavano tutti alla chiesa e molti frequentavano i Sacramenti.

Giungono i primi Missionari Scalabriniani

Il lavoro era impari per le forze di un solo missionario; P. Colbacchini aveva impellente bisogno di aiuto, scrisse quindi al Servo di Dio Mons. Scalabrini affinchè gli mandasse altri Missionari. Gli furono inviati i due giovani Padri Domenico Mantese e Giuseppe Molinari. Vi rimasero però poco tempo: il clima e le estenuanti fatiche li prostrarono costringendoli a far ritorno in Italia.

Con l'arrivo dei nuovi missionari si era pensato alla costruzione di una chiesa in muratura: la primitiva cappella di legno già da tempo era divenuta insufficiente. Tutti accolsero l'idea con entusiasmo e si misero all'opera per contribuire nel miglior modo possibile; si stabilì che tutti avrebbero dato il cinque per cento dei raccolti: si accettò e inoltre non mancarono quelli che prestarono gratuitamente la loro opera. Il Padre missionario, tutto attività nell'ordinare e dirigere i lavori fu architetto, capomastro, decoratore: molte volte lo si vide a capo degli uomini che portavano pietre o mattoni e dei fanciulli che caricavano ciascuno un sacchetto di sabbia.

La chiesa, sebbene non sia stata la migliore del Paranà, riuscì bene ed ebbe il vanto di essere prima. Alla fine del dicembre del 1891 era ultimata e si potè benedire per le feste natalizie. Nei giorni precedenti Padre Colbacchini tenne delle funzioni speciali con processioni dei vari Santi dalla cappella di legno alla nuova chiesa; al mattino della vigilia benedisse l'edificio e per la sera alle dieci indisse l'ultima solenne processione con il Santissimo Sacramento. L'adorazione continuò fino a quando, alla mezzanotte potè dar inizio alla Santa Messa solenne con Comunione generale che terminò circa alle due del mattino; quella storica data rimase cara e indimenticabile. La chiesa fu dedicata a San Giuseppe.

Torbidi e contraddizioni

Mentre Santa Felicidade aveva continuato tranquillamente il suo crescente progresso, gravi rivolgimenti si erano operati nel Brasile. Caduto l'impero, nel 1889 si era proclamata la Repubblica: con essa sorse anche la divisione dei partiti. Due principalmente si disputavano il predominio del Paranà: uno integralista e l'altro liberale. Per aver degli aderenti essi percorrevano anche le colonie cercando di ingannare la buona fede dei nostri italiani. P. Colbacchini attivo e bene accorto mise tutti sull'attenti ma questo gli attirò le ire dei liberali di Curytiba che ordirono una congiura contro di lui con fini inconfessabili. Anche la vita del buon missionario era in pericolo: dovette quindi fuggire e nascondersi nella colonia di Villa Colombo. La sera stessa alcuni sicari invasero la sua casa ma la vittima innocente era già in salvo. Dopo una ventina di giorni il Padre ritornò a Santa Felicidade ma ben presto s'avvide che la sua posizione era divenuta insostenibile e la sua vita correva gravi pericoli nonostante l'affetto de suoi coloni. Pensò quindi di lasciare definitiva-

SANTA FELICIDADE - La chiesa matrice

mente il Paranà per far ritorno in Italia e ricevere una nuova destinazione da Mons. Scalabrini. Questi infatti lo inviò nel Rio Grande do Sul ove P. Colbacchini si rese benemerito per la fondazione di una colonia che volle chiamare Nuova Bassano.

Nel luglio 1894, alla partenza del P. Colbacchini, Santa Felicidade con le colonie vicine passò sotto la cura del P. F. Bonato che nel frattempo aveva preso residenza a Timbituva con giurisdizione anche su Rondinha, Campina e Rio Verde. Per un anno egli continuò da solo l'improbo lavoro fino all'arrivo di altri due missionari Scalabriniani: i padri Francesco Brescianini e Faustino Consoni che ebbero subito un vasto campo di lavoro perchè P. Bonato lasciò la sua sede per stabilirsi a Villa Colombo.

Non è a dire con quanto entusiasmo i due giovani missionari si misero all'opera per far del bene ai nostri connazionali che si dimostrarono sempre ben disposti; P. Faustino però potè fermarsi solo pochi mesi perchè la repentina morte dell'ottimo P. Marchetti, fondatore dell'orfanotrofio italiano di San Paolo, costringeva i Superiori a richiamarlo in questa città per affidargli le sorti della benefica istituzione; a coadiuvare P. Brescianini fu inviato P. Natale Pigato.

La scuola, le campane e il campanile

Con il progresso della colonia si dovette constatare che il primo cimitero, recinto da semplici assi di legno, era divenuto indecente: si pensò quindi a ingrandirlo, a recingerlo con un muro e a costruirvi un piccolo saccello per potervi celebrare la Santa Messa.

Anche le campane non soddisfacevano più: quelle fatte venire dal P. Colbacchini erano troppo piccole: si scrisse quindi a Bassano e con

colonia italiana di Rio Verde innanzi alla sua primitiva cappella di legno

la spesa di ben 11 *contos*, che corrispondevano allora a trentamila lire, si provvide all'acquisto di un magnifico concerto di campane che anche oggi è il migliore di tutte le colonie del Paranà.

Un bisogno molto più impellente per la missione di Santa Felicidade era quello della scuola; i bimbi infatti crescevano quasi analfabeti e la loro educazione lasciava molto a desiderare. Consigliatosi con il Venerato Fondatore per le Suore Insegnanti che dovevano essere le Suore da lui fondate, nel 1899 padre Brescianini iniziò la costruzione della scuola e l'anno seguente la condusse a termine; ritornò poi in Italia per accompagnare nel Paranà le Suore e per ottenere un sussidio dal Governo italiano. Più tardi accanto alla scuola si costruì la sede per l'asilo.

Ma la scuola non era l'unica aspirazione dei buoni coloni di S. Felicidade. Essi avevano la chiesa, avevano un bel concerto di campane, ma mancava un bel campanile: ci tenevano a provvedere di quest'opera la loro colonia che già godeva il primato fra tutte quelle vicine. All'inizio del secolo ventesimo si misero all'opera con impegno e ripetendo atti di generosità e di collaborazione come per l'erezione della chiesa riuscirono a compiere anche quest'impresa che forma ancora l'orgoglio dell'intera collettività. Di lassù le campane echeggiano più sonore e attirano lo sguardo alla bella statua di Cristo che è stata collocata alla sommità.

Visita di Mons. Scalabrini e ultimo trentennio

La vita religiosa continuava fervorosa nella colonia di santa Felicidade quando fu annunziato che Mons. Scalabrini, l'Apostolo e il Padre degli emigrati italiani, si era messo in viaggio per venire a visitare le sue missioni. Fu una gran gioia per tutti. Gli si prepararono e gli si tributarono accoglienze veramente trionfali. Il Governo del Paranà gli diede un ricevimento splendido quale si usa con i più grandi personaggi. Ma più che rumore esterno, quella del 19 agosto 1904, quando il santo vescovo giunse a S. Felicidade, fu una festa di cuori. Quand'egli salì il pulpito per rivolgere la sua parola la chiesa era inverosimilmente gremita; la sua parola affettuosa e consolatrice scese nel cuore di tutti presi dalla più viva commozione espressa con abbondanti lacrime. La sua memoria è rimasta imperitura, rimandata da padre in figlio; in una piccola colonia si volle porre una lapide per segnare la casa ove egli era stato ospitato.

Nel 1906 P. Brescianini logorato alquanto dalle estenuanti fatiche ritornava in Italia e gli succedeva il P. Giuseppe Martini, ottimo sacerdote piacentino, che era stato fra i primi a rispondere generosamente all'appello di Mons. Scalabrini. Egli resse la parrocchia e le colonie dipendenti fino al 1919 quando fu eletto Rettore della Casa Madre di Piacenza e poi ancora dal 1923 fino alla fine del 1927.

Dire della sua vasta opera non è cosa facile anche perchè la nostra relazione minaccia di divenire troppo lunga. Se ai suoi predecessori spetta l'onore della fondazione e dell'erezione degli edifici di S. Felicidade a lui quello dell'assestamento della parrocchia e della formazione spirituale dei coloni, che, per suo merito, anche oggi sono fra i più fervorosi.

Il R. P. Giuseppe Martini fra gli italiani di una colonia del Paranà

Oggetto speciale delle sue cure furono le cappelle dipendenti.

Un'altra opera che resta legata all'attività del P. Martini è la rinnovazione della facciata della chiesa. In occasione del Cinquantesimo di fondazione della colonia egli ideò questo lavoro che riuscì ottimamente e diede nuovo decoro alla chiesa e alla colonia. Nel febbraio 1928 il lavoro era ultimato e veniva solennemente inaugurato.

Sette anni dopo nella chiesa di santa Felicita si lavorava ancora: si voleva rimodernare anche l'interno. I nuovi lavori che la resero un vero gioiello furono inaugurati nel marzo del 1936 con la più viva soddisfazione del P. Pietro Rigo che da alcuni anni reggeva la parrocchia.

Nel frattempo anche la primitiva scuola che era di legno era stata sostituita da un bel fabbricato che ospita ora quattro classi con una media annuale di 160 alunni. La scuola è retta dalle Suore Zelatrici del Sacro Cuore che devono la loro esistenza a Mons. Scalabrini.

Concludendo dobbiamo affermare che la colonia di Santa Felicidade è anche oggi sotto la guida amorosa di P. Domenico Carlino parroco attuale, tra le meglio organizzate. In essa poi si è conservato ancora vivo tutto ciò che di più bello vi è nelle nostre tradizioni italiane: dopo sessant'anni gli italiani di Santa Felicidade vivono ancora come in Italia.

Apostolato Missionario in campo di concentramento

(*Continuazione. Vedi n. preced. pag. 100*)

Nove furono i Missionari italiani in Francia internati nello scorso giugno in campi di concentramento. Come Mons. Babini a Vernet, così anch'essi nei campi di St. Jodard, Lodève e St. Cyprien si prodigarono per assistere nel miglior modo i connazionali internati. Non ci è possibile dare ora una relazione completa della loro azione missionaria; dovremo limitarci a qualche episodio, raccolto dalle brevi relazioni finora pervenuteci.

D. Forte, missionario a Chambery, appena dichiarata la guerra viene fermato e inviato nel campo di St. Jodard, nella Loira, con circa duemila internati italiani.

« Benedetta Provvidenza! — esclama. — Un ministro di Dio, un cappellano era pur necessario e bastava! Già pensavo di farne eventualmente domanda: non ve ne fu bisogno ».

Non poche furono le sofferenze materiali e morali incontrate in questo doloroso frangente: « Eppure — aggiunge il Missionario — di tutto ringrazio vivamente il Signore! Ho la netta convinzione d'aver fatto un po' di bene, anzi molto bene! Non penso soltanto al Battesimo di un bambino di 28 giorni amministrato al primo campo provvisorio a Chambery, nè alla Messa al campo celebrata prima a Chambery nella scuderia della caserma, con la distribuzione di oltre venti Comunioni, e poi al campo di concentramento le due domeniche che vi restammo, con la devota commovente assistenza di una massa di circa 1800 uomini (la quasi totalità); nè penso solo alla qualche confessione ascoltata così com'era possibile passeggiando sotto gli alberi del cortile, nè a qualche Comunione distribuita quotidianamente nella S. Messa che, grazie a un altarino da campo che mi fu dato gentilmente a prestito dal Superiore del Seminario di Chambery, mi fu possibile celebrare privatamente e quasi di nascosto tutti i giorni, penso sopratutto al bene fatto indirettamente con la mia sola presenza di sacerdote.

In tutto eguale nella stessa prova e sofferenza, nell'avventura che poteva diventare tragedia. Sempre sereno e allegro con una parola di conforto per tutti. E quanti si sono rivolti al sacerdote, per confidarsi e confortarsi con lui! Io ero preso d'assedio continuamente: così che trovavo appena il tempo per recitare l'Ufficio Divino! ».

La preghiera è il più grande conforto dei tribolati; nei campi di concentramento generalmente è stata permessa in comune; si recitavano così le preghiere del mattino e della sera e il S. Rosario.

Nei primi giorni a un missionario non fu permesso di celebrare. Radunò allora i suoi compagni, pregarono insieme e poi cantarono tutte le più belle canzoncine mariane.

Quanti cari ricordi e quale profonda commozione devono aver provata tutti i nostri Italiani nel sentire le dolci note degli inni imparati in Italia quando erano ancora bambini!

110 MILIONI DI ITALIANI NEL MONDO

Il 1° dicembre, 1ª Domenica di Avvento è la « Giornata pro emigrazione ». Ogni Cattolico italiano deve dare il suo contributo per l'assistenza religiosa ai nostri connazionali all'estero.

LE MISSIONI SCALABR

Nel Campo di St. Cyprien si ritrovarono, dopo incredibili peripezie, quattro Missionari italiani: Don Benzoni di Annecy, D. Gazzola di Nimes, D. De Biasi di Marsiglia e Don Brondolo di Tolone. Dopo dieci giorni di reclusione furono consolati dalla visita di Sua Ecc. Mons. Vescovo di Perpignano. Egli fece adunare tutti i sacerdoti e i religiosi internati, in quell'immenso campo, che, nei suoi vari settori, raccoglieva più di 8000 persone. Erano 48, di cui 18 sacerdoti e gli altri fratelli coadiutori, studenti e fratelli delle Scuole Cristiane. Il giorno seguente potevano incominciare a celebrare la Santa Messa nell'infermeria. Fu loro concessa la facoltà di predicare e di confessare e così durante la S. Messa e alla sera potevano intrattenere con una consolante parola di fede i nostri connazionali. Certo essi non dimenticheranno mai quei discorsi che sgorgavano spontanei dal cuore del Missionario: in quei momenti dolorosi egli parlava delle virtù teologali, della Fede e della Speranza, e la sua parola scendeva come un balsamo in quei cuori tribolati.

Il 15 luglio, per l'intervento del Nunzio Apostolico, i quattro Missionari di St. Cyprien, furono avvisati che erano liberi, che potevano partire. Nessuno voleva godere di questo privilegio e soltanto D. Brondolo, che era stato ricoverato in infermeria ed era molto deperito, seguì il consiglio dei confratelli e partì.

Per buona fortuna giunse il giorno dopo la Commissione Italiana d'armistizio e così il 18 luglio tutti i Missionari lasciarono il campo e poterono far ritorno nelle loro sedi per continuare la loro opera di assistenza oggi più che mai necessaria.

Le nostre citazioni potrebbero certo continuare a lungo se potessimo sapere dalla viva voce degli intrepidi Missionari di Francia tutto il bene da essi operato in questi dolorosi mesi di guerra. Dal poco che abbiamo scritto però, già risulta evidente quanto benefica e insostituibile si sia dimostrata in queste circostanze l'opera del missionario, mentre gli esempi ammirevoli di abnegazione e dedizione che ha saputo dare resteranno scolpiti nei cuori dei loro beneficati e di quanti seguono con amore l'opera dei Missionari Italiani all'estero.

P. Giso.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

PIACENZA

III. CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO

Dal 17 al 23 ottobre si è svolto a Piacenza il terzo Congresso Catechistico diocesano sotto la presidenza onoraria di S. E. il Card. Nasalli Rocca di Corneliano e quella effettiva di S. E. Monsignor Menzani, Pastore della diocesi.

L'esito del Congresso che si è svolto tutto, come notava l'*Avvenire d'Italia*, « nello spirito del Grande Vescovo di Piacenza, il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Grande Apostolo delle Missioni e del Catechismo » è stato ottimo per la competenza dei relatori e la partecipazione di due Arcivescovi, di tre Vescovi Piacentini e di un gran numero di sacerdoti venuti anche dai paesi più lontani della diocesi.

Dalle relazioni del Congresso abbiamo rilevato con piacere, quanto disse S. E. Mons. Menzani inaugurandolo: « E' un dovere per noi tener vivo il faro di irradiazione catechistica che il Servo di Dio Mons. Scalabrini accese in Piacenza specialmente nel 1889 con la celebrazione del Primo Congresso Catechistico ». Anche Sua Eminenza il Cardinale Nasalli Rocca nella giornata di chiusura concludeva il suo discorso rievocando la « ieratica figura del Servo di Dio ».

Al telegramma d'omaggio inviatogli dai congressisti il Sommo Pontefice ha fatto così rispondere dal Suo Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato:

« Sua Santità compiacesi fraterno convegno cotesto Clero studio problemi catechistici e augurando lavoro largamente proficuo così grave causa, invoca divini lumi, invia di cuore diletti Figli, opportunamente memori Vescovo Scalabrini, Apostolica Benedizione ».

CERMENATE

"GIORNATA SCALABRINIANA,,

Durante i mesi estivi si sono organizzate quest'anno, in alcune parrocchie, delle giornate di preghiera per le Missioni Scalabriniane. Nel giorno festivo prescelto dal Parroco, uno o due nostri Missionari si recano nel paese ospitale, predicano a tutte le SS. Messe, tengono conferenze nei saloni parrocchiali e illustrano con proiezioni l'attività missionaria tra gli italiani all'estero. Si è istituita così quella che è stata già definita la « *Giornata Scalabriniana* ».

A Fino Mornasco, a Cantù, e in altri centri, si sono tenute con successo simili giornate, che hanno incontrata tanta comprensione nel popolo e tanto entusiasmo. In seguito si diffonderanno sempre più, specialmente nelle diocesi che ospitano nostre case.

Il 27 Ottobre, festa di Cristo Re, fu la volta di Cermenate. Al mattino nella chiesa parrocchiale P. Superiore parlò a tutte

CERMENATE - Panorama parziale del paese

CRESPANO DEL GRAPPA - S. E. il Card. Rossi in mezzo ai nuovi professi

le SS. Messe, delle nostre Missioni, di quanto hanno fatto i primi Padri Scalabriniani e di quanto resta ancora da fare. La sua convincente parola ha lasciato nel buon popolo di Cermenate un solco profondo, suscitando il proposito di collaborare con la preghiera e con ogni mezzo, allo sviluppo di un'opera così provvidenziale.

Nel pomeriggio P. Antonio Ferronato, venuto appositamente da Piacenza, teneva nell'ampio salone dell'Oratorio, una lunga e interessante conferenza con proiezioni. Quando apparve su lo schermo la dolce figura di Mons. Scalabrini, Apostolo e Padre degli emigrati, i buoni Cermenatesi scattarono in applausi fragorosi che si rinnovarono poi con eguale intensità alla visione del nuovo Collegio Scalabrini-O'Brien.

Cermenate, con questa manifestazione ha data una nuova prova del suo amore per l'opera di Mons. Scalabrini. A lui le competenti autorità hanno deciso di dedicare la via che va dal nostro Collegio alla chiesa parrocchiale.

CINQUANTESIMO DI SACERDOZIO

Molti dei nostri confratelli missionari apprenderanno con vivo compiacimento che il Rev.mo Mons. Francesco Gregori celebra quest'anno il 50esimo del suo fecondo sacerdozio.

Anche la nostra Famiglia Scalabriniana sentì i benefici della sua intelligente e volonterosa opera: già il nostro Venerato Fondatore, il quale, sicuro di riuscita, si compiaceva di contare su di lui nei più svariati e delicati incarichi, lo aveva preposto all'insegnamento nelle scuole liceali della nostra Casa Madre: e per molti anni e in diverse riprese Mons. Gregori disimpegnò con abilità e soddisfazione l'ufficio, che gli era stato affidato. Alla morte del Ven. Fondatore, il P. Domenico Vicentini, primo Superiore Generale della Congregazione, trovò nei preziosi consigli di Mons. Gregori la soluzione di numerose e intricate difficoltà.

Ma particolarmente la Pia Società Scalabriniana va altamente debitrice all'illustre Monsignore per la voluminosa biografia, che ha saputo stendere del Servo di Dio G. B. Scalabrini, biografia compilata in base a irrefragabili documenti, condotta con sano equilibrio pur in questioni non ancora del tutto assopite, scritta in uno stile smagliante e con uno sviluppo del più vivo interesse, ove la figura del Servo di Dio si profila incomparabilmente gigantesca e aureolata di santità.

Gli Scalabriniani sono lieti in questa circostanza di ripetergli i loro sensi di alta ammirazione e riconoscenza, con un fervido augurio: *Ad multos annos!*

Cronaca intima

Cermenate - Istituto Scalabrini - O'Brien

Marzo

18. — *Eccoci finalmente a Cermenate! Avevamo tanto pregato! Avevamo tanto sospirato! Ora il nostro desiderio è una bella realtà. Tutto qui ci piace, tutto è bello per noi, ma ciò che più ci colpisce è l'affetto premuroso con cui P. Superiore ci ha preparato il nostro nido.*

I Cermenatesi ci hanno accolti con grande cordialità. Ci hanno raccontato che qualcuno dopo averci visti scendere dalla corriera, commentava soddisfatto: « T'è vedu quant son bei grass e cuntent' 'sti pretit? » (Hai visto come sono bei grassi e contenti questi pretini?).

25. — *Da Como vengono a far visita al nostro Collegio i reverendi Teologi del Seminario Vescovile. Si dicono molto soddisfatti. Siccome l'adattamento non è ultimato e la cappella è in costruzione, sono invitati a ritornarvi.*

31. — *A Vertemate S. E. Mons. Vescovo tiene la visita pastorale. Facciamo una breve passeggiata e andiamo a ossequiarlo. S'intrattiene affabilmente con noi e ci benedice. Appena ritornati a casa un'insolita scampanellata ci richiama in cortile: Sua Eccellenza ha voluto, con somma degnazione, « restituirci la visita ».*

Maggio

4. — *P. Superiore, di ritorno da Roma ci porta la Benedizione del nostro Em.mo Padre, e le notizie dei confratelli di Roma e di Piacenza. Alla Casa Madre gli hanno regalato quattro bei fagiani che vanno ad arricchire la fauna del nostro parco.*

31. — *Per chiudere solennemente il mese di maggio ci rechiamo in processione per i viali del parco, fino ai piedi della « Madonna dei Cedri ». Padre Superiore parla della confidenza che dobbiamo avere verso la nostra Madre celeste e ci spiega che quel fanciullo che nel gruppo marmoreo bacia il piede a Gesù Bambino, è simbolo di ogni Collegiale Scalabriniano che deve nutrire per Gesù .. più tenero affetto.*

Dopo cena siamo ancora attorno alla Madonna dei Cedri. Cantiamo a voce spiegata tutte le pù belle canzoncine Mariane. Preghiamo per i nostri Missionari, per i nostri Benefattori e particolarmente per S. E. Mons. O' Brien che tanto ha fatto per questo nuovo Collegio. Poi P. Superiore manda un bacio alla Madonna: noi l'osserviamo e lo imitiamo. L'ultima canzoncina più che dalle labbra parte dai nostri cuori commossi, tra continui baci alla nostra dolce Madre.

Giugno

22. — *Dopo aver subiti con onore i nostri esami annuali, lasciamo, con vero rincrescimento, il nuovo Collegio per recarci qualche giorno in famiglia: prendono il nostro posto alcuni Chierici venuti da Piacenza.*

CERMENATE - Panorama, con il convento dei Padri Francescani

Luglio

6 - *Abbiamo assistito, con sommo piacere alla benedizione della nostra nuova artistica cappella. Non dimenticheremo il bel discorso che ci tenne Mons. Vescovo, e nemmeno la gioia tanto espansiva dei buoni Cermenatesi ammessi ad assistere alla funzione e a visitare il Collegio.*

Uscendo dalla cappella qualcuno osservò: Questa villa già dimora di principi è oggi la casa del Principe di tutti i principi. Passando in quella che un tempo era chiamata "Corte nuova" vi fu chi disse: Se prima si chiamava "Corte nuova" ora bisogna definirla "Corte nuovissima!".

Agosto

21. — *Il Collegio e i nostri amici di Cermenate, sono in attesa dell'arrivo del Cardinale. In paese la notizia ha fatto in poco tempo il giro di tutte le case.*

"Sai? Oggi arriva il Cardinale!".

"Chi? Quello di Milano?".

"No, quello degli Scalabriniani, che viene da Roma!" e tutti a correre in via Umberto I o in piazza ove si credeva dovesse passare. Quando Sua Eminenza giunse, tutti quelli che speravano di vederlo passare per la piazza corsero alla porta del Collegio per appagare il proprio desiderio. Quel giorno fu impossibile, ma la domenica successiva l'aspettativa fu largamente appagata.

26 - *Giorno di ritiro con due predicatori d'eccezione: Sua Eminenza e P. Superiore! Il primo detta le meditazioni ai Chierici, il secondo ai Collegiali.*

Settembre

10 - *P. Superiore è sempre fedele alle sue promesse. Oggi se ne effettua una: andiamo a Varese, al Sacro Monte, tanto caro anche al nostro Patrono S. Carlo. Saliamo recitando il S. Rosario. Quanta devozione c'ispirano le belle cappelle dei Misteri! Al Santuario P. Michelato celebra la S. Messa, mentre chierici e collegiali cantano inni Mariani.*

I primi alunni del Collegio Scalabrini-O' Brien con il Rev.mo Padre Superiore

22 - *Il nostro insigne Benefattore Don Alfonso Bianchi, nipote amatissimo di Mons. Scalabrini, ci regala una bella gita sul lago di Como. La meta è stata il Santuario della Madonna del Pianto sopra Bellano, a quattro ore di battello da Como. Durante il tragitto D. Alfonso, dimentico dei suoi diplomi dottorali, s'intrattiene con noi nella più familiare conversazione indicandoci tutte le località del Lario e dandoci le più ampie spiegazioni delle bellezze caratteristiche di questo bel lago d'Italia.*

Ottobre

12 - *Da Bassano, Piacenza, Roma, Littoria, Treviso, Vicenza, Padova e dai quattro punti cardinali arrivano i primi collegiali che inizieranno i loro studi a Cermenate. Sono tutti allegri, contenti e pieni di buona volontà: nessuno rimpiange la casa lasciata.*

14 - *La vita scolastica è ormai ripresa regolarmente. Si studia con amore: la riuscita non potrà quindi mancare.*

Da Bassano a Piacenza

Nel gaudio ...

Dal nostro collegio di Cermenate il 30 agosto arriva a Bassano Sua Em.za il Card. Rossi. Giunge mentre una gran parte dei chierici sono raccolti nei loro Esercizi Spirituali, ma i piccolini non mancano e sono più che sufficienti a formare due lunghe ali che s'inginocchiano al bacio del sacro anello.

Sua Eminenza ci sembra ringiovanito. Si mette subito al lavoro partecipando a tutte le solennità che in questi giorni si susseguono, a Bassano e a Crespano, molto numerose. Le più importanti per noi sono la professione perpetua di nove giovani chierici e il conferimento degli ordini minori. L'una è il culmine della religiosa totale donazione a Dio, l'altra una delle prime tappe nella via del sacerdozio.

Durante la sua presenza l'Eminentissimo non mancò mai di soddisfare al legittimo desiderio dei Bassanesi di vederlo e di averlo in mezzo a loro. Quest'anno volle onorare della sua presenza, nella festa dei dolori di Maria, il Duomo « vecchio ». Ormai conosce ed è conosciuto molto bene da questo buon popolo che si affolla sempre numeroso al suo passaggio e ai suoi discorsi.

Con noi sempre più intime sono le ricreazioni e i colloqui privati specialmente man mano che s'avvicina il giorno della partenza. L'ultimo battimani si perde negli ampi corridoi e parte l'Eminentissimo nostro Superiore dopo più di venti giorni dal suo arrivo.

... e nel dolore

Nuova occasione di mostrare il suo interessamento e amore per noi fu quest'anno la lunga malattia del nostro collegiale Campesan Giuseppe di III Ginnasio, dei più buoni, dei più bravi, dei più vivaci. S'ammalò con febbre altissima il 30 agosto e ben presto sopravvenne l'avvelenamento generale del sangue per un'infezione che sembrava insignificante. Fu portato all'ospedale e assistito giorno e notte dai nostri sacerdoti per turno e dalla mamma sua. Le condizioni sempre allarmanti e molto gravi. E sua Eminenza per ben tre volte si recò a visitarlo, in forma del tutto privata, ma appunto per questo più intima, e di maggior conforto all'ammalato: lo benedì raccomandandolo all' intercessione del nostro Venerato Fondatore. Poi visitò ad uno ad uno tutti gli ammalati dell'ospedale. Il Signore aveva altri disegni sull'angelico giovanetto. Sembrò migliorare: poi ricadde e più gravemente. Il 29 settembre, assistito dal P. Rettore e dalla mamma, alle quattro e mezzo del mattino, rassegnatissimo anzi contento, morì. Passò la sua bara davanti all'Istituto per l'ultimo addio e ora riposa nel cimitero lì vicino, esempio a tutti i suoi compagni di come si vive e monito che si muore.

Al lavoro

E le vacanze anche quest'anno, come del resto senza essere profeti si prevedeva, sono finite. Si sente nell'aria un acre odore di benzina: la corriera è pronta e i chierici partono per Piacenza, città del nostro assiduo lavoro e della nostra preparazione più prossima al sacerdozio. Entriamo in zona di guerra, anzi in zona un po' pericolosa ma speriamo nell'aiuto della Provvidenza e specialmente di S. Giuseppe che fino ad ora ci permise di continuare il nostro ritmo di vita come se niente fosse.

Incominciamo subito i nostri annuali Esercizi Spirituali predicati dal P. Carlo Ghezzi, Gesuita... con la barba... perchè reduce provvisoriamente dalle Indie dopo trentasette anni di missione.

Dopo l'arrivo di molti chierici e di una numerosa camerata di collegiali di quinta ginnasio, la comunità è al completo.

Quindi è tempo di cominciare le scuole, le quali infatti non si fanno molto aspettare. Il ginnasio e liceo cominciano al nove e al quattordici tutti siamo al nostro posto di lavoro.

Passa una serata tra noi Mons. Babini. E' di ritorno in Francia. Ci tiene una conferenzina, additandoci sempre più vasti orizzonti.

Il venti sera, giornata missionaria, ci aduniamo tutti in aula magna per un'accademia musico-letteraria. E' l'« Accademia per i nostri Superiori ». Parlano rappresentanti di tutte le cinque camerate intrecciando le loro poesie e indirizzi alle note della « Fede », « Speranza », « Carità» del Rossini, virtù queste che rifulgono maggiormente nei nostri amatissimi Superiori. In fine parla il P. Superiore. Noi al nostro posto di sudditi, anzi di figli ed essi al loro posto di Superiori e Padri e così sempre avanti per la gloria di Dio e della nostra Pia Società.

Dal Noviziato - Crespano del Grappa

Giunge Sua Eminenza

Quando, novizi e postulanti, ci avvicinammo all'altare per rispondere alla voce di Dio, avevamo appena terminati i SS. Esercizi Spirituali. Erano stati predicati dall'ormai noto P. Corti S. J. che con parola semplice ma penetrante battè e ribattè su punti importanti e indispensabili alla perfezione.

Appena chiusi gli Esercizi la mattina del 2 settembre giunse, sempre graditissimo, Sua Eminenza il Card. Rossi, col suo solito sorriso fresco di vita, col suo vecchio amore per noi che gli traspariva da tutta la persona.

3 settembre - Vestizione

La mattina del 3 ci fu la solenne vestizione di un numeroso gruppo di postulanti: erano 24 collegiali e un fratello coadiutore. L'Em.mo Padre rivolse ad essi le parole liturgiche della festività del S. Rosario: « Florete flores quasi lilium, et date odorem et frondete in gratiam ».

Dopo le commoventi parole di Sua Eminenza, i giovani ricevettero ad uno ad uno il santo abito che indossarono con trasporto lasciando trasparire la promessa di non mai deporlo.

Era il pensiero espresso poco prima da Sua Eminenza: « Verrà un giorno, egli aveva detto, in cui il giglio appassirà e lo stelo si piegherà su se stesso, ma anche allora si appoggerà sul Tabernacolo e si stenderà secco presso l'Ostia santa. Non mai fuori; dovete vivere e morire uniti al Signore ». Mentre le nere vesti fremevano di giocondità sostenute da quelle balde giovinezze, tutte le voci proruppero nel cantico dell'intimità di spirito nel fraterno: « O quam bonum et quam iucundum, habitare fratres in unum! ».

4 settembre - Professione

Più commovente, perchè più generosa, fu la cerimonia del giorno seguente. 15 Novizi emettevano la loro prima professione nelle mani di Sua Eminenza. Tutto invitava al sacrificio e all'abnegazione e anche tra i fiori dell'altare vi era più di una croce che parlava di sangue e di morte. Dopo le formule di rito, Sua Eminenza incominciò l'esortazione con le parole pasquali: « Haec dies quam fecit Dominus; exultemus et laetemur in ea! ».

Ma dopo aver per breve tempo spiegato le ragioni di una gioia così alta, tolse il velo e mostrò la crocifissione mistica in tutta la realtà gloriosa e penante. Vera, continua la morte, dolorosi i tre chiodi: poi vi è la rinunzia sempre intenta a flagellarci, vi sono le umiliazioni sempre pronte a coronarci di spine. E la scena del Calvario si ripete «La professione, disse, è come la Santa Messa. Si muore ma senza spargimento di sangue: proprio come Gesù nell'Ostia... ». Terminate le appropriatissime parole dell'Em.mo Padre, a uno a uno i novizi pronunciarono a voce alta la formula della professione. Il vecchio e nuovo mondo si tesero le braccia nella grandezza del momento: tra i professanti vi erano tre italo-americani. Quando s'intonò il *Te Deum* tutti cantarono con lo stesso entusiasmo col quale gli antichi Ebrei cantavano « Hallel », nella sera dell'Agnello.

Alle 10 Sua Eminenza assistette alla S. Messa cantata e alla sera, durante l'adorazione solenne ci infervorò ancora una volta con la sua facile parola che ci fece rivivere scene evangeliche e eucaristiche. Ci infervorò ed entusiasmò. L'entusiasmo e il fervore non sono ancora spenti: ancora oggi si può leggere sui volti degli allegri professi la grande parola di San Giovanni della Croce: « Crocifisso interiormente ed esteriormente con Cristo, vivrai in questa vita con piena sazietà e soddisfazione dell'anima tua... ».

Vita di famiglia

Sua Eminenza restò poco tempo tra noi, ma tanto da poter gustare della sua presenza, godere delle sue parole e vedere centuplicato in Lui l'amore manifestato in prove innumerevoli di paterno interessamento. Volle passare in mezzo a noi i sollievi, fare uscire dalla bocca di qualche fratello coadiutore qualche risposta « disperata »; misurare con i professi le altezze della « Salita al Monte Carmelo » e scrutare i misteri della « Notte Oscura » di San Giovanni della Croce. Fu anzi in uno di questi trattenimenti che ci manifestò che si era deciso alla vita religiosa dopo la lettura di una vita di S. Giovanni della Croce: e fu così paterno che procurò una copia della medesima a ciascun professo.

Dopo parecchi giorni di residenza a Bassano Sua Eminenza ritornò tra noi. Venne allora ad ossequiarlo Sua Em.za il Patriarca di Venezia che ci benedisse con effusione.

Dopo alcuni trattenimenti pubblici e privati, partì la sera del 18 lasciandoci soli a riflettere sull'esempio di un'alta virtù che adorna e completa la grandezza della porpora. E certo gli Angeli avranno sorriso al vederlo affaticarsi nella lotta dello spirito in mezzo ai novellini, Lui nel pieno meriggio, noi nel primo crepuscolo, soltanto agli inizi di un lungo cammino, così faticoso... e così soave...

CERMENATE - Collegio Scalabrini-O'Brien: il parco

Per le vocazioni missionarie

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi per i giovani inclinati unicamente *alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.*

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 11 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) *della legittimità dei natali;* b) *di battesimo e cresima;* c) *di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti;* d) *di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione;* e) *l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari;* f) *dichiarazione del padre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.*

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio *dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che caso per caso stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.*

Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O' BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALANDRELLI, 11)

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

Tipografia Poliglotta « Cuore di Maria » - Via Banchi Vecchi N. 12 - Roma - Tel. 52-576